

(febbraio 2004). Vi è da sottolineare che l'Italia si è trovata nella difficile posizione di dover negoziare l'ottava ricostituzione del Fondo senza aver versato il suo contributo a quella precedente.

Il 14 e 15 aprile 2003 si è svolta a Washington DC la valutazione di metà periodo per fare il punto sullo stato di attuazione delle raccomandazioni fatte dai paesi donatori nel novembre 2000. Non potendo ancora fare una valutazione dei risultati conseguiti durante l'ADV VIII poiché il 60 per cento dei progetti erano ancora in corso d'opera, lo staff della Banca, in quella sede, ha analizzato brevemente quelli delle due ricostituzioni precedenti, valutando che la media dei ritorni di questi progetti si attesta attorno al 20%, ben superiore alla soglia minima del 12%. Per quanto riguarda le aree di intervento, quelle di maggiore interesse sono state quelle legate alla crescita economica in senso stretto (27% dei fondi), all'investimento in capitale umano (20% dei fondi), alla *good governance* (4% dei fondi) e ai *gender issues* (3% dei fondi).

Nel 2003 sono stati approvati 47 prestiti per un ammontare complessivo di 1,4 miliardi di dollari (53 nel 2001 per un valore totale di 1,7 miliardi di dollari). Le erogazioni, il cui ammontare è stato di 1.128.1 milioni di dollari sono diminuite dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente

Fondo Speciale per l'assistenza tecnica (TASF)

16. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente assai consistente dell'attività della Banca. In particolare, l'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di piani settoriali ecc.

L'assistenza tecnica della Banca viene finanziata attraverso prestiti e doni, o una combinazione di entrambi. Il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale ed è alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dal Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto OCR, e da contributi diversi.

Alla fine del 2003, le risorse totali cumulative del TASF ammontavano a 1.005,5 milioni di dollari, in aumento rispetto ai 919,6 milioni di dollari dell'anno precedente.

Japan Special Fund (JSF)

17. Nel maggio del 1988 è stato istituito il *Japan Special Fund*, fondo destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e favorire il loro accesso a delle nuove opportunità d'investimento. Sebbene le risorse del Fondo siano soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica, esso può essere utilizzato anche per operazioni di partecipazione.

Nel 2003 il Governo giapponese ha impegnato nel Fondo 16.7 milioni di dollari - in flessione rispetto ai 20.9 milioni di dollari del 2002 e ai 30.9 milioni del 2001 - come contributo regolare per progetti di assistenza tecnica, con la seguente ripartizione settoriale: infrastrutture sociali (29 per cento); agricoltura e risorse naturali (22,2 per cento), finanza (13 per cento), trasporti e comunicazioni (8,1 per cento), energia (6,2 per cento) e industria e minerali (1,4 per cento).

Asian Development Bank Institute

18. Sorto nel 1996 con sede a Tokyo, l'Asian Development Bank Institute è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di training al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni pubbliche e non nei paesi beneficiari. L'Istituto è guidato da un Direttore che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. All'interno dell'Istituto, con compiti decisionali sia

nelle scelte strategiche che in quelle operative, opera il Comitato Consultivo, composto da sette membri. L'Istituto viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

Fondo giapponese per la tecnologia informatica e delle comunicazioni (JFICT)

19. Istituito nel 2001 per un periodo di 3 anni, il JFICT è stato finanziato dal governo giapponese con un contributo iniziale di 10,7 milioni di dollari. L'obiettivo principale del Fondo è di ridurre il divario esistente, tra l'Asia e il Pacifico da un lato e i paesi più industrializzati dall'altro, in termini di disponibilità e di utilizzazione della tecnologia informatica e delle comunicazioni. Lo scopo finale è quello di ridurre la povertà nelle aree beneficiarie.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

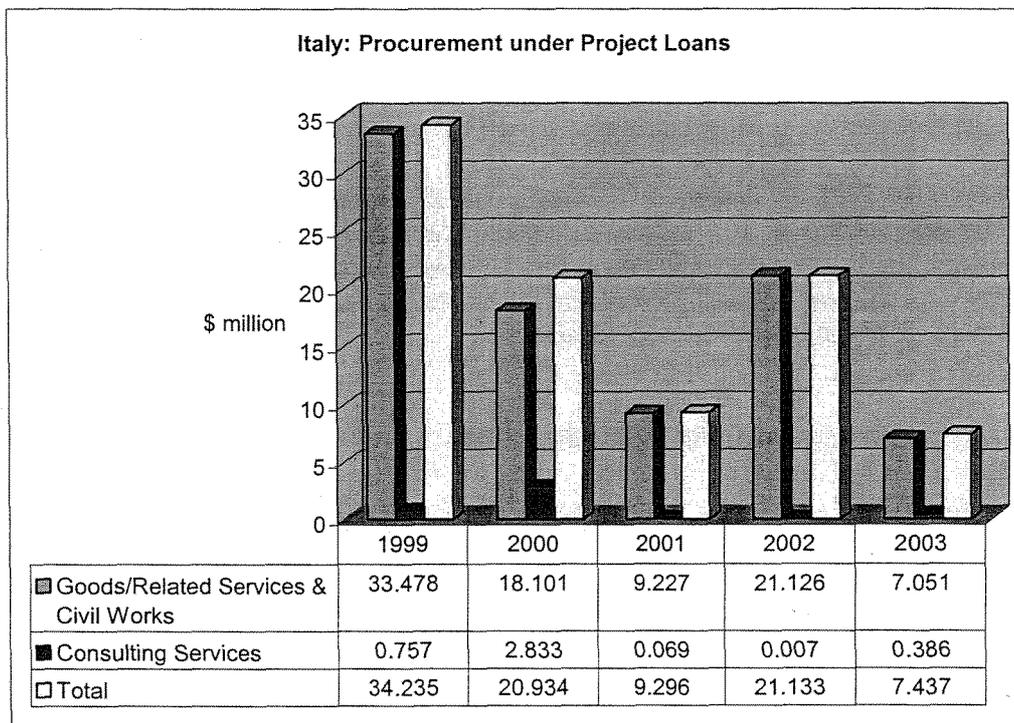
20. L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca ha una quota azionaria pari all'1,82 percento², nel Fondo (VIII ricostituzione), invece, una quota pari al 3,9 percento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Francia, Spagna, Svizzera, Belgio e Portogallo. Il Portogallo è diventato membro della Banca, e membro della nostra *constituency*, soltanto nel 2001. Mentre la posizione di Direttore Esecutivo spetta solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, l'inclusione del Portogallo ha reso necessario un nuovo schema di rotazione per le posizioni di *advisor*. Secondo questo nuovo schema, ci sono due posizioni di *advisor* (e una di vice direttore). Una delle posizioni di *advisor*, come la posizione di vice direttore, ruota soltanto tra la Spagna, il Belgio, la Svizzera e il Portogallo, mentre la seconda posizione di *advisor* ruota tra l'Italia, la Francia e la Svizzera. Questo schema di rotazione potrà essere rimesso in discussione nel 2009, qualora uno o più paesi della *constituency* lo richiedano.

Aggiudicazione di appalti

21. La percentuale del *procurement* di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari al 0,44 percento (pari a circa 13.797 milioni di dollari), in flessione in termini percentuali, se paragonato al 2002. Il risultato per il 2003 conferma l'andamento decrescente delle commesse acquisite, in calo dal 1997, rispetto alla media storica di 0,90 percento (il periodo di riferimento è dal 1999 al 2003). Questo trend decrescente interessa tutti i paesi industrializzati e si giustifica con l'aumento significativo delle aggiudicazioni ai paesi dell'area asiatica, in particolare Cina, Indonesia, India e Bangladesh.

Per i servizi di consulenza la situazione è ancora più critica: le aggiudicazioni dei servizi di consulenza all'Italia nel 2003 sono state pari allo 0,20 per cento sul totale per un ammontare di 693 milioni di dollari.

² In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.



Fonte: constituency report 2003

Personale italiano

22. Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica complessivamente, al 31 dicembre 2003 erano presenti 13 italiani appartenenti alla categoria dei funzionari. Questa cifra rappresenta all'incirca l'1,85 per cento del totale dei funzionari in servizio presso la Banca. La rappresentanza italiana nello staff della Banca è tutt'altro che soddisfacente, soprattutto in considerazione del fatto che nelle posizioni più alte della gerarchia, senior managers (livelli 7-10) l'Italia è totalmente assente. Non va sottovalutato il limite oggettivo rappresentato dalla collocazione geografica della Banca (Manila) e dai disagi che tale sede comporta.

Trust Fund italiano di Assistenza Tecnica

23. In data 18 novembre 1999 è stato firmato tra l'allora Ministero del Tesoro e la Banca Asiatica di Sviluppo un accordo per la costituzione di un Fondo di cooperazione tecnica del valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, che è amministrato dalla Banca ed è diventato operativo a partire dal 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce in Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è il primo *trust fund* italiano, in assoluto, su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"). Tutti i progetti da finanziare sono direttamente soggetti all'approvazione del MEF.

Le risorse saranno preferibilmente impegnate in una serie di paesi e settori indicati dall'Italia. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Questa iniziativa permetterà all'Italia di acquisire maggiore visibilità e peso all'interno dell'Istituzione e fornirà, inoltre, delle opportunità per le nostre società di consulenza particolarmente competitive nei paesi e nei settori sopra individuati.

Alla data del 31 dicembre 2003 nel Fondo risultavano ancora disponibili 714.000 dollari. Tra le varie operazioni il *Trust Fund* italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. Nel 2003 non è stato finanziato alcun progetto.

IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Profilo macroeconomico della regione

1. Nonostante la crescita economica media dei paesi africani sia cresciuta rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 3,7 per cento (contro il 2,9 per cento nel 2002)¹ e la crescita del PIL pro-capite sia raddoppiata passando dal 0,7 per cento del 2002 al 1,5 per cento nel 2003 l'impatto non è stato sufficiente a ridurre il livello di povertà in maniera significativa. I fattori che positivamente hanno influenzato la crescita dei paesi africani, quali lo sviluppo dei prezzi dei prodotti di base, l'iniziativa HIPC, il miglioramento macroeconomico, non sono stati proporzionati ai bisogni di molti paesi e a contrapporsi alle difficili condizioni.

2. Il tasso di crescita medio nasconde tuttavia importanti divergenze tra i vari paesi: 18 paesi hanno registrato un tasso di crescita superiore al 5 per cento, mentre 16 paesi hanno registrato tassi di crescita tra il tre e il cinque per cento. Il numero di paesi con tassi di crescita compresi tra 0 e 3 per cento è diminuito rispetto all'anno precedente passando da 18 paesi a undici nel 2003, mentre il numero di paesi con tassi negativi è diminuito solo marginalmente, passando da 7 nel 2002 a 6 nel 2003.

Il tasso di inflazione medio è leggermente cresciuto, nel 2002 era del 9,4 per cento, nel 2003 è stato dell'11,2 per cento. Il deficit fiscale è diminuito passando dal 3,4 per cento nel 2002 al 3,0 per cento nel 2003 grazie anche allo sforzo, in particolare dell'Africa settentrionale, di adottare riforme fiscali.

3. In termini sub-regionali, l'Africa settentrionale ha realizzato il tasso di crescita medio più significativo, pari al 4,7 per cento (2,8 per cento nel 2002), seguita dall'Africa Centrale che ha realizzato per il terzo anno di seguito un tasso di crescita superiore alla media del continente (4,4 per cento nel 2003 e 5,5 per cento nel 2002) e dall'Africa occidentale con il 4 per cento. La crescita dei paesi dell'Africa orientale è stata invece inferiore alla media del continente con il 2,6 per cento, così come l'Africa meridionale che con il 2,2 per cento ha registrato un tasso di crescita inferiore di 1,5 punti rispetto alla media del continente.

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)²

4. L'anno 2003 resterà nella memoria della Banca come uno dei più difficili. Il tentativo di colpo di stato del 19 settembre 2002 in Costa d'Avorio, il paese che ospita la sede della Banca, ha portato una forte instabilità e insicurezza che ha avuto come conseguenza il trasferimento della Banca alla sua sede temporanea di Tunisi all'inizio del 2003. Nonostante sia stata una prova fortemente traumatica per il personale della banca, che ha dovuto adattarsi rapidamente a una situazione completamente diversa in tempi rapidissimi, la gestione del trasferimento è stata attuata in maniera molto soddisfacente sia sul piano tecnico che logistico. La Banca è stata infatti in grado di portare a termine, seppur in quantità ridotta, la propria attività di prestiti e di assistenza tecnica, avendo la soddisfazione di vedersi riconoscere la quotazione "AAA" da tutte e cinque le maggiori Agenzie di Valutazione.

¹ La percentuale si riferisce alla variazione in termini reali.

² La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "African Development Bank".

Sul piano finanziario l'anno è stato marcato oltre che dal trasferimento a Tunisi, da un persistere dei problemi di competitività dello sportello della Banca, che ha registrato un livello record di rimborsi anticipati, e da difficoltà di esborso da parte dello sportello del Fondo in particolare per i prestiti a sostegno delle riforme.

Sul piano istituzionale, il trasferimento ha portato un rallentamento all'attuazione delle riforme. Alcune problematiche in corso di studio sono state interrotte, fra queste lo studio sulla decentralizzazione della Banca e la ristrutturazione del settore privato. Uno dei problemi che si è fatto sentire maggiormente è stato l'interruzione per un anno, da settembre 2002 a settembre 2003, del reclutamento del personale, nonostante la creazione di 150 posizioni nuove, dovute alla riorganizzazione in atto, e la disponibilità di 100 posizioni che erano comunque vacanti già da prima.

5. Nel corso dell'anno la Banca ha continuato a concentrarsi sui due obiettivi principali: la riduzione della povertà e la crescita economica sostenibile nei paesi membri regionali in linea con il suo approccio strategico per il medio periodo (la sua *Vision Statement*) e con gli obiettivi internazionali del *Millenium Development Goals*. La Banca si è concentrata a migliorare l'efficacia delle proprie operazioni attuando una nuova tipologia di documenti di strategia per i paesi (*Country Strategy Papers*) basandosi su tre principi chiave: maggiore selettività delle aree di intervento, riconoscimento della responsabilità dei paesi regionali nello sviluppo dei programmi e dei progetti, con un approccio partecipatorio a tutti gli stadi del ciclo del progetto e una maggiore cooperazione e collaborazione con gli altri partner nell'attuazione dei programmi di sviluppo.

6. Durante il 2003 sono stati approvati otto nuovi documenti di politica, strategia e linee guida. In particolare sono state definite nuove politiche e strategie nel settore finanziario, per l'utilizzazione dell'assistenza tecnica nei paesi a medio reddito, per i prestiti senza garanzia sovrana a enti pubblici e per istituire un ufficio di supporto del NEPAD.

Attività dell'anno

7. Nel 2003 l'attività del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo è aumentata del 10,7 per cento, con un volume totale di operazioni approvate di 1,76 miliardi di UC³, pari a 2,62 miliardi di dollari, per un totale di 145 operazioni. Tuttavia se si considerano le operazioni di alleviamento del debito dell'iniziativa dell'HIPC, il valore delle operazioni è diminuito rispetto al 2002. Nel 2003 le operazioni a favore dell'HIPC sono ammontate a 1,8 milioni di UC contro i 451 milioni nel 2002 e i 611 nel 2001. Tale diminuzione è stata causata dal fatto che nel 2003 l'unico paese ancora in grado di beneficiare dell'iniziativa è stata la Repubblica Democratica del Congo.

8. Le operazioni a valore sulle risorse del capitale ordinario della Banca sono state pari a 745,8 milioni di UC e rappresentano una diminuzione di circa il 15 per cento rispetto all'anno precedente (880,1 milioni di UC). Quelle a valore sulle risorse del Fondo Africano di sviluppo⁴, pari a 995,5 milioni di UC, sono invece aumentate del 43 per cento rispetto al 2002

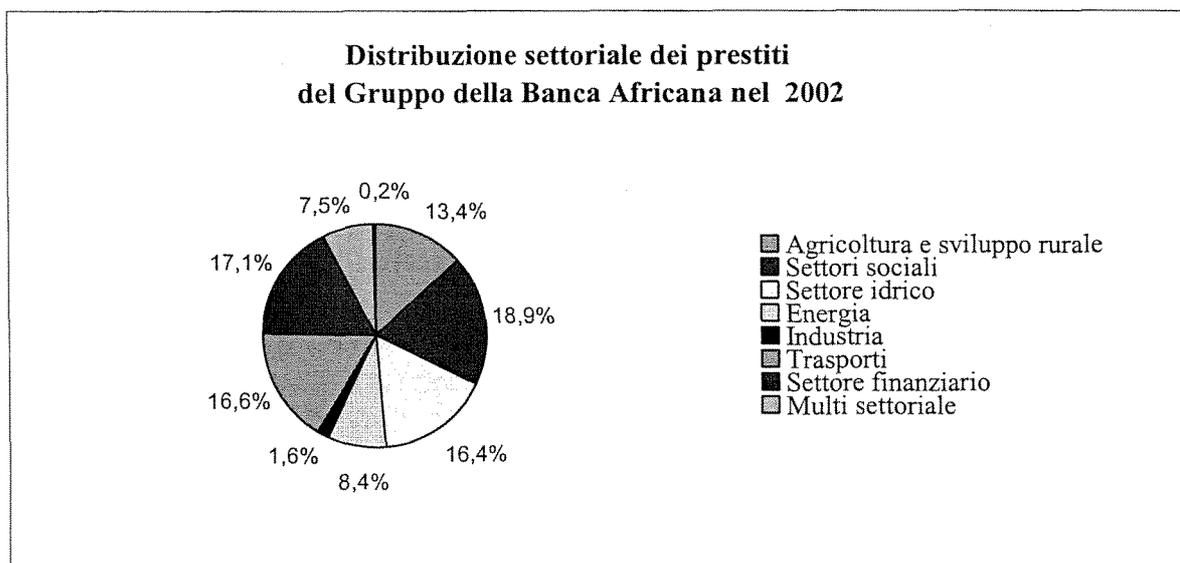
³ L'Unità di Conto utilizzata dalla Banca è oggi equivalente ai Diritti Speciali di Prelievo del FMI (1 UC = 1 DSP). Al 31 dicembre 2003 il tasso di cambio col dollaro era di 1,48597.

⁴ Sulla base della classificazione effettuata essenzialmente in base al reddito pro-capite, i paesi eleggibili ai prestiti dell'istituzione sono raggruppati nelle seguenti tre categorie: Categoria A: Paesi con un reddito pro capite annuale non superiore a US\$ 875 (corrispondenti ai paesi IDA) destinatari dei prestiti concessionali del Fondo Africano di Sviluppo (attualmente in numero di 38); Categoria B: Paesi "blend" con reddito compreso tra 875\$ e 1436 US\$ eleggibili sia a prestiti della AFDB sia del AFDF (attualmente solo due, la Nigeria e lo Zimbabwe);

(660 milioni di UC). Le risorse a valere sul Fondo Speciale per la Nigeria,⁵ pari a 22,5 milioni di dollari, sono raddoppiate rispetto al 2002 (10,1 milioni di UC). Le operazioni con il settore privato, nonostante abbiano continuato ad aumentare nel 2003, raggiungendo 205,8 milioni di UC (198,9 milioni di UC nel 2002) non compensano la diminuzione di attività del settore pubblico del 2003.

9. La distribuzione delle operazioni del Gruppo avviene fra progetti ,61 nel 2003 per un ammontare di 1184,73 milioni di UC (pari al 67,1 per cento), *Policy Based Lending* (prestiti a sostegno delle riforme) 10 nel 2003 per un ammontare di 404,59 milioni di UC (22,9 per cento), doni, 70 approvati nell'anno per un ammontare di 174,53 milioni di UC (9,9 per cento) e interventi speciali fra cui la Project Preparation Facility (2 progetti per un ammontare di 0,61 milioni di UC) e il sostegno al debito attraverso la HIPC (2 progetti per un ammontare di 1,85 milioni di UC).

Per quanto riguarda i settori di intervento, i fondi messi a disposizione dal Gruppo, esclusi quelli impiegati per cancellazioni di debiti, si ripartiscono come segue: settore finanziario (17,1 per cento), settore sociale (18,9 per cento), multi settoriale (7,5 per cento)⁶, agricoltura e sviluppo rurale (13,4 per cento), energia (8,4 per cento), trasporti (16,6 per cento), approvvigionamento di acqua e fognature (16,4 per cento), industria e miniere (1,6 per cento) settore ambientale (0,2 per cento).



Categoria C: Paesi a medio reddito (oltre i 1436 US\$) eleggibili esclusivamente ai prestiti della Banca Africana (attualmente in numero di 12 ed esclusa la Libia che non è "borrowing").

⁵ Il Fondo della Nigeria è stato istituito nel 1976, a seguito di un accordo intercorso tra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria, attraverso il quale quest'ultima mette a disposizione fondi per finanziare progetti nei paesi le cui condizioni economiche sociali richiedono un'assistenza a carattere concessionale. Il capitale iniziale del Fondo era pari a 80 milioni di dollari, ricostituito nel 1981 con un ammontare di 71 milioni di dollari. Nel corso del 1998 il Governo della Nigeria ha impegnato una cifra pari a 100 milioni di dollari a favore della ricostituzione del Fondo.

⁶ Questa categoria consiste principalmente nei programmi di riforme economiche e la promozione della *good governance*.

10. Va specificato che parte dei prestiti è stato destinato ad operazioni cofinanziate. Nel 2003 l'attività di cofinanziamento è ammontata a 3,91 miliardi di UC per 28 progetti e programmi, di questo ammontare il 18,8 per cento proviene dal Gruppo stesso (734,1 milioni di UC); il 17,1 per cento (670,4 milioni di UC) da finanziatori locali e governi dei paesi membri regionali; il rimanente 60,1 per cento da finanziatori esterni. Tra questi ultimi figurano le fonti bilaterali (331,4 milioni di UC), le fonti multilaterali- principalmente Banca Mondiale (724,4 milioni di UC), l'Unione europea (400,5 milioni di UC) e il Fondo Monetario (324,4 milioni di UC)- e le fonti private (322,6 milioni di UC). In tutto la Banca è riuscita a mobilitare risorse che rappresentano tre volte le risorse proprie per progetti e programmi.

Lo sportello della Banca Africana di Sviluppo

11. I principali beneficiari dei prestiti a valere sul capitale ordinario della Banca nel 2003 sono stati i paesi dell'Africa del Nord con circa il 50 per cento delle risorse totali e a seguire i paesi dell'Africa del Sud con il 30 per cento delle risorse. Le operazioni approvate con il settore privato nel 2003, 8 progetti per un ammontare di 205 milioni di UC, rappresentano il 27,6 per cento del totale dei prestiti e doni della Banca e l' 11,8 per cento del totale dei prestiti e doni del Gruppo. Operazioni con il settore privato sono state concentrate soprattutto nel settore finanziario (Kenia, Mauritius, Sud Africa, Togo, Tunisia), infrastrutture (Mozambico, Tunisia, Marocco) e per lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

12. Per quanto riguarda le erogazioni lorde della Banca, nel 2003 sono aumentate del 30,5 per cento rispetto all'anno precedente: da 499,77 milioni di UC nel 2002 a 652,32 milioni di UC nel 2003. Per quanto riguarda i trasferimenti netti, invece, il dato relativo al 2002 (-735,74 milioni di UC) conferma chiaramente (nel 2002 erano -1001,27 milioni di UC) la tendenza degli ultimi anni, quella cioè di trasferimenti netti negativi. Con un tasso del 91,76 per cento di realizzazione annua la Banca è riuscita quasi a raggiungere le stime fatte per il bilancio 2003. Gli esborsi , che rappresentano il 63,77 per cento del totale degli esborsi del Gruppo, si sono concentrati maggiormente sui principali clienti: Tunisia (24,8 per cento) Egitto (19,7 per cento) Algeria (16,1 per cento) Nigeria (12,5 per cento) e Marocco (9,8 per cento).

Aspetti finanziari

13. Al 31 dicembre 2003 il capitale autorizzato della Banca Africana di Sviluppo è rimasto invariato a 21,87 miliardi di Unità di Conto (UC) suddivisi in: capitale versato (2,36 miliardi di UC, pari al 10,81 per cento di quello sottoscritto) e capitale “ a chiamata” (19,50 miliardi di UC pari all'89,19 per cento del capitale sottoscritto). Il capitale autorizzato è stato allocato tra paesi membri regionali e paesi non regionali in proporzione di 3 a 2. Al 31 dicembre 2003 il capitale effettivamente sottoscritto ammontava a 21,56 miliardi di UC (pari al 98,56 per cento di quello autorizzato).

14. Nel 2003 il reddito netto della Banca è stato pari a 117,4 milioni di UC (226,06 milioni di UC nel 2002). Il reddito proveniente dalle operazioni, definito come il reddito netto precedentemente agli aggiustamenti di valutazione dello IAS 39, per il 2003 ammonta a 178,3 milioni di UC contro i 188,9 milioni del 2002. Nonostante la flessione nel reddito della Banca, i principali indicatori hanno continuato a consolidarsi. La buona prospettiva per quanto riguarda la *performance* finanziaria fornisce un grande margine di manovra. L'utilizzazione del capitale di copertura dei rischi nel 2003 è pari al 54,18 per cento, dimostrando dunque che la Banca dispone di una capacità di copertura rischi non utilizzata. In

effetti si può dire che la Banca dispone di un margine molto più alto di quello necessario per mettersi al riparo da eventuali perdite dovute a un improvviso aumento degli arretrati o a una fluttuazione imprevista dei tassi di cambio.

Come negli ultimi anni quindi la Banca ha contribuito con il reddito netto a finanziare altre iniziative di sviluppo. Fra queste vanno ricordate il contributo di 6 milioni di UC annui all'iniziativa HIPC e il contributo di 45 milioni di UC (in un quadro di 100 milioni in 3 anni) in supporto all'iniziativa a favore dei paesi "post-conflict".

15. Per quanto riguarda gli arretrati nei confronti del Gruppo il miglioramento che si era osservato nel 2002 non si è ripetuto nel 2003. Infatti mentre nel 2002 si era vista una diminuzione del 125 per cento rispetto all'anno precedente, nel 2003 si è registrata al contrario una crescita degli arretrati del 20 per cento, passando da 564 milioni nel 2002 a 682 nel 2003. Si ricorda che il progresso molto incoraggiante della situazione degli arretrati nel corso del 2002 era dovuto principalmente dall'operazione di pagamento degli arretrati della Repubblica Democratica del Congo.

16. I costi legati al trasferimento a Tunisi hanno portato un aumento delle spese amministrative del 30 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2002, infatti, le spese erano state di 114 milioni di UC mentre nel 2003 sono passate a 148 milioni di UC. L'evoluzione delle spese amministrative negli ultimi anni mostra tuttavia una crescita continua, gli incrementi sono stati del 10,4 per cento nel 2001 e del 9,94 per cento nel 2002.

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

17. Le operazioni del Fondo nel 2003 hanno beneficiato degli effetti della conclusione dei negoziati per il nono aumento di capitale del settembre 2002, ciò ha permesso al Fondo di riprendere la propria attività a pieno ritmo. Nel corso del 2003 il Fondo ha infatti approvato 112 operazioni in 25 paesi per un ammontare di 997,96 milioni di UC.

In particolare, le operazioni del Fondo hanno riguardato:

- 40 prestiti per progetti, per un ammontare pari a 596,61 milioni di UC (487,42 milioni nel 2002);
- 59 operazioni a dono pari a 170,95 milioni di UC (83,6 milioni nel 2002);
- 9 operazioni di aggiustamento strutturale (*policy-based lending*) per 227,94 milioni di UC (91,38 milioni nel 2002);
- 2 azioni per la riduzione del debito per 1,85 di UC (297,94 milioni nel 2002);
- 2 operazioni di assistenza tecnica per la preparazione dei progetti per un ammontare di 610.000 UC.

18. Cumulativamente, dal 1974 al 2003 il Fondo ha approvato 1.833 operazioni tra progetti, programmi e iniziative di assistenza tecnica per un ammontare pari a 13,11 miliardi di UC. In termini di distribuzione settoriale, la maggior parte delle operazioni sono state destinate: all'agricoltura (27 per cento), al settore sociale (21 per cento), ai trasporti (17,4 per cento), al multisettoriale - crediti di aggiustamento settoriale e progetti volti alla riduzione della povertà - (16,4 per cento), al settore energetico (5,1 per cento), al settore finanziario (3 per cento).

19. Nel 2003 le risorse del Fondo (con esclusione di quelle destinate a cancellazioni di debiti) sono state ripartite come segue: il 32,7 per cento al settore sociale, il 22,7 per cento

all'agricoltura e allo sviluppo rurale, il 13,2 per cento al multisettoriale⁷, il 10,8 per cento al settore idrico, il 17,2 per cento ai trasporti, lo 0,3 per cento a progetti ambientali, lo 0,2 per cento al settore finanziario, e il 2,9 per cento al settore energetico.

Tabella 1: AfDF: distribuzione settoriale dei prestiti, 2003
(in milioni di UC)

Agricoltura	225,96
Trasporti	171,60
Settore Sociale	325,95
Energia	28,92
Multisetoriale	131,65
Settore Idrico	107,50
Finanze	1,58
Ambiente	2,95
Industria	-
Altri	1,85
Totale	997,96

20. In termini di distribuzione geografica, le risorse del Fondo hanno seguito gli orientamenti dei donatori, essendo stati rispettati i pesi e i criteri di ripartizione che comprendono la popolazione, il livello di povertà (misurato attraverso il PNL pro-capite) e l'allocatione supplementare per i paesi la cui performance è considerata positiva. Cumulativamente dal 1974 ad oggi l'Africa dell'Ovest ha ottenuto il 32,7 per cento, l'Africa dell'Est il 27,5 per cento, l'Africa del Sud il 16,5 per cento, l'Africa Centrale il 14,3 per cento e l'Africa del Nord il 5,8 per cento. Si può notare un impatto ancora troppo debole nell'Africa Centrale, nonostante l'alto numero di paesi che potrebbero beneficiare delle operazioni del Fondo, dovuto al numero di paesi che sono ancora in arretrato con il rimborso dei prestiti.

21. Per quel che concerne le erogazioni, esse hanno registrato una diminuzione del 32,5 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 545 milioni di UC nel 2002 a 368 milioni di UC nel 2003. I trasferimenti netti positivi dello scorso anno hanno visto una ampia diminuzione nel 2003 passando da 398,66 milioni di UC nel 2002 a 247,19 milioni di UC.

LA PARTECIPAZIONE DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO ALL'INIZIATIVA HIPC

22. Il Gruppo AfDB, assieme alla Banca Mondiale e al FMI, partecipa all'iniziativa "HIPC rafforzata" nei termini di quanto stabilito al G-7 di Colonia del giugno 1999. L'allargamento dell'Iniziativa HIPC deciso a Colonia ha comportato per la Banca Africana un aumento considerevole dei costi originari, che erano pari a 670 milioni di dollari, in valore attuale netto. Infatti, secondo le stime più recenti la cancellazione di debiti di 29 paesi coinvolti (22 paesi hanno già raggiunto il *decision point* più altri 7 diventati eleggibili) verso il Gruppo della Banca Africana costerà 3,07 miliardi di dollari. I paesi dell'Africa sub-

⁷ Principalmente crediti di aggiustamento strutturale o progetti volti a migliorare la *governance* nei paesi beneficiari.

sahariana, difatti, sono tra quelli maggiormente interessati all'iniziativa (su 38 paesi che possono essere eleggibili all'iniziativa, 32 sono africani).

La Banca ha reso disponibili 370 milioni di dollari per la sua partecipazione, a valere su risorse proprie.⁸ Le altre risorse sono esterne, fornite dai donatori attraverso l'*HIPC Trust Fund* gestito dalla Banca Mondiale.

Per quanto riguarda le modalità proposte per la cancellazione del debito, il Board della Banca Africana ha approvato quanto segue:

- il servizio del debito potrà essere coperto fino a un massimo dell'80 per cento delle obbligazioni annuali;
- l'adozione di misure temporanee di finanziamento (*interim assistance*) tra il *decision point* e il *completion point* dovrà essere pari al 40 per cento dell'ammontare totale del debito da ridurre (in valore attuale netto);
- il processo di riduzione del debito dovrà essere completato entro il 2015, data limite indicata dall'OCSE per il raggiungimento degli obiettivi internazionali di sviluppo.

Da notare la concentrazione dell'assistenza nello stadio iniziale (*frontloading*), che presenta infatti un grosso impatto sui bilanci dei paesi beneficiari (in termini di risorse "liberate" da destinare al finanziamento di programmi di riduzione della povertà). Inoltre, i costi dell'iniziativa in termini nominali risultano minori.

23. Al 31 luglio 2003, 27 paesi (erano 26 al 30 giugno 2002), di cui 23 appartenenti all'Africa Sub-Sahariana,⁹ hanno raggiunto il *decision point* e stanno effettivamente ricevendo aiuti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale secondo i termini della iniziativa HIPC. Di questi 27 paesi, 6 hanno raggiunto il *completion point*¹⁰, 3 hanno raggiunto il *decision point* nel 2002 e necessitano risorse aggiuntive nell'ordine di 390,21 milioni di dollari in termini di valore attuale netto.

Complessivamente, al 31 dicembre 2003 il Board aveva approvato un *debt relief* per 32 paesi che ammontava a 1,8 miliardi di dollari in termini di valore attuale netto. Nel 2003 il numero di paesi che raggiungerà il *decision point* e il *completion point* è destinato ad aumentare. Qualora tutti i paesi potenzialmente eleggibili all'Iniziativa dovessero raggiungere il *decision point* e successivamente il *completion point*, potrebbe crearsi un deficit rispetto alle risorse messe finora a disposizione dai donatori per l'Iniziativa. La Banca in particolare avrà bisogno di cospicue risorse aggiuntive qualora dovessero qualificarsi per l'assistenza anche i paesi con arretrati cronici (come il Sudan, la Liberia e la Somalia).

L'Italia contribuisce a finanziare l'assistenza HIPC per la Banca Africana con 35 milioni di dollari che rientrano nel contributo di 70 milioni di dollari accordato all'*HIPC Trust Fund* gestito dalla Banca Mondiale.¹¹

⁸ Le risorse proprie che verranno messe a disposizione dell'iniziativa HIPC provengono essenzialmente da tre fonti: il reddito netto della Banca (l'istituzione si è impegnata a destinare all'iniziativa annualmente il 5 per cento del reddito netto almeno fino al 2003 e, qualora necessario, oltre tale data), le cancellazioni di crediti, i rimborsi netti del Fondo Africano.

⁹ Benin, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda e Zambia.

¹⁰ Benin, Bolivia, Burkina Faso, Mali, Mauritania, Mozambico, Tanzania e Uganda.

¹¹ Per il finanziamento della parte della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub regionali, i donatori hanno fatto dei *pledge* ulteriori di circa 850 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva promessa finora a circa 3,4 miliardi di dollari (di cui 2,6 miliardi sono stati pagati al 30 giugno 2003). Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a permettere a queste istituzioni di fornire il *debt relief* previsto ai paesi HIPC: il timing e il livello di *relief* che necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse aggiuntive, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il

L'ITALIA E IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

24. L'Italia si annovera tra i paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35. Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento, mentre nell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF-IX) ha promesso un contributo pari al 4,3 per cento.

Dal 1° luglio 2002 la carica di Direttore Esecutivo della nostra *constituency* è passata alla Francia, che la manterrà per i prossimi tre anni. Durante questo periodo la carica di Vice direttore esecutivo è ricoperta dall'Italia mentre la posizione di *advisor* è coperta dal Belgio.

Aggiudicazioni di appalti

25. La partecipazione di imprese italiane agli appalti della Banca si può valutare sia in termini di erogazioni annuali in favore delle imprese che per valore di contratti aggiudicati nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2003 - a fronte di contratti conclusi anche negli anni passati - si nota un peggioramento rispetto all'anno precedente (dal 5,27 per cento del 2002 al 2,59 per cento del 2003). Tuttavia se paragonata alla nostra quota azionaria (2,4 per cento), il risultato può considerarsi ancora soddisfacente. Nell'ambito dei paesi non regionali, il nostro paese si colloca al terzo posto, dopo la Francia (5,28 per cento) e la Cina (2,98 per cento).

Per quanto riguarda le nuove commesse aggiudicate per l'acquisto di beni e servizi, nel 2003 l'Italia ha visto aumentare l'importo totale e il numero dei contratti firmati con aziende del proprio paese (4 contratti per un totale di 18,4 milioni di UC rispetto a 19 contratti per circa 16,1 milioni di UC nel 2002). Le quote delle imprese italiane per il 2003 sono pari al 4,14 per cento dell'importo totale dei contratti assegnati dal Gruppo (3,62 per cento nel 2002) e ci collocano al secondo posto dopo la Francia.

Commesse ad aziende italiane: erogazioni alle imprese di alcuni donatori nel 2003
(milioni di UC e valori percentuali)

	AMMONTARE	PERCENTUALE
Stati Uniti	11,99	2,69
Giappone	0,39	0,09
Danimarca	11,14	2,50
Francia	26,02	5,84
Regno Unito	10,05	2,26
Italia	18,41	4,14
Cina	14,70	3,30
Brasile	13,12	2,95
Spagna	4,38	0,98
Olanda	12,58	2,83

completion point; l'eleggibilità potenziale di alcuni paesi per cui i costi non sono stati fatturati nelle stime attuali, come il Sudan.

Personale italiano

26. Al 31 dicembre 2003 il personale della Banca Africana ammontava a 987 unità, cui 583 nella categoria dei funzionari. All'interno di questa categoria i non regionali sono generalmente sottorappresentati, con il 15,95 per cento (93 unità), ovvero poco più di un terzo della loro quota azionaria cumulativa (40 per cento). Questo dato non sembra migliorare, visto che nel 1999 i funzionari dai paesi non regionali rappresentavano il 16,5 per cento del totale. Alcuni paesi, come la Francia (5,66 per cento), gli USA (3,95 per cento), il Canada (1,54 per cento) e il Regno Unito (0,86 per cento), si avvicinano alla loro quota. Al 31 dicembre 2003, vi erano soltanto 2 italiani nello staff della Banca (0,34 per cento del totale). Con la ripresa della campagna di *recruitment* a Tunisi l'offerta di italiani per coprire i numerosi posti rimasti vacanti nella Banca dovrebbe migliorare.

BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

L'economia nella regione

1. Il miglioramento della *performance* economica registrata dei paesi caraibici, iniziato nel 2002, è proseguito nel 2003, grazie anche all'influenza del migliore clima economico a livello globale. Nel complesso, i risultati economici dei 17 paesi beneficiari della Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)¹ sono migliorati, soprattutto per le buone prestazioni del settore turistico e petrolifero (Trinidad e Tobago) e, in misura minore, del settore dei servizi finanziari e delle costruzioni. Il settore agricolo e manifatturiero appare, invece, in declino. In generale, i risultati della regione dipendono fortemente dall'economia degli Stati Uniti, caratterizzata nel 2003 da una politica espansionistica della spesa pubblica e da una rinnovata fiducia dei consumatori e del mondo degli affari.

I più alti tassi di crescita sono stati registrati da Trinidad e Tobago, Grenada, Belize e Anguilla (oltre il 4 per cento), mentre la crescita nella maggior parte degli altri paesi si è attestata fra l'uno e il due per cento. Tuttavia l'attività economica ha registrato una contrazione in Guyana, ed è cresciuta solo marginalmente in Dominica.

Per le piccole economie caraibiche, le maggiori sfide sono rappresentate da fenomeni esterni alla regione, come ad esempio la guerra in Iraq (che ha provocato incertezze economiche a livello globale), la crisi della SARS (che ha minacciato il settore del turismo), o anche alcune iniziative del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), riguardanti raccomandazioni miranti a prevenire il riciclaggio di denaro.²

Le prospettive future della regione appaiono positive, se si esclude la possibilità di ulteriori tensioni geo-politiche. Occorre comunque tener presente l'alta vulnerabilità di piccole economie insulari come quelle caraibiche, particolarmente soggette a *shocks* esterni alla regione. Le buone prospettive dell'economia mondiale per il 2004 dovrebbero contribuire a sostenere il settore del turismo, che riveste un ruolo importante nell'economia della regione, dato che i Caraibi sono percepiti come una destinazione relativamente sicura. Inoltre, un'accelerazione delle attività economiche dovrebbe tradursi anche in una ripresa delle attività nel settore finanziario. I rischi a livello globale, che si potrebbero tradurre in rischi a livello regionale, sono legati soprattutto all'evoluzione del settore petrolifero (soprattutto in Venezuela e in Medio Oriente), che potrebbe avere un grosso impatto sulle economie della regione in caso di aumento del prezzo del greggio.

Attività dell'anno

2. Per meglio adempiere al suo mandato, volto allo sviluppo economico e sociale dei paesi della regione dei Caraibi, la Banca ha posto in essere varie iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle sue attività. E' stata attuata una strategia di rimodernamento interno (il *Change Management Program*) focalizzata su: cambiamenti attitudinali e comportamentali; revisione delle attività nelle diverse unità amministrative della Banca; attuazione di un approccio alla pianificazione, monitoraggio e gestione del programma di lavoro basato sui risultati; un sistema di valutazione del personale collegato a sistemi gestionali basati sui risultati.

3. Dal punto di vista operativo, l'attività della Banca è stata diretta verso quelle aree critiche per lo sviluppo nei settori economico, sociale e finanziario. Grande rilevanza è stata

¹ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Caribbean Development Bank*".

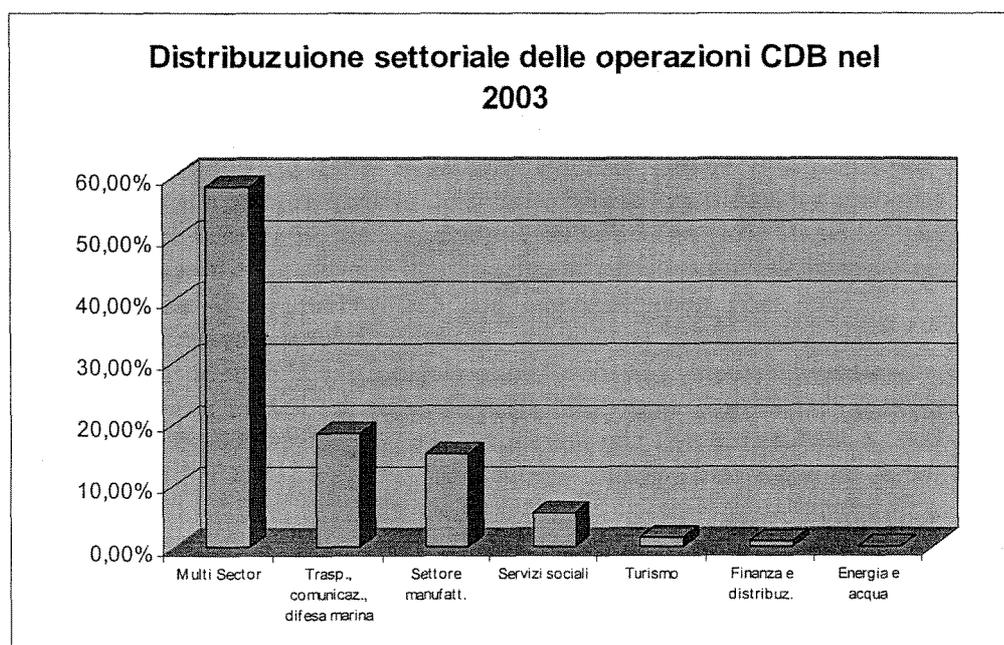
² Grenada e St. Vincent sono state comunque rimosse dalle lista del GAFI riguardante le giurisdizioni non cooperative e quindi, nel più recente elenco di tali giurisdizioni non vi sono più paesi caraibici.

data ai processi di integrazione regionale. E' stata inoltre accentuata l'enfasi sulla povertà, stabilendo collegamenti all'interno della Banca per sovrintendere ai vari programmi di riduzione della povertà e sviluppo sociale

4. Nel 2003 la CDB ha approvato operazioni per un ammontare pari a 197,6 milioni di dollari (rispetto ai 128,8 milioni di dollari del 2002). Le erogazioni sono state pari a 126,2 milioni di dollari, di cui 120,3 milioni di dollari a valere su prestiti e 5,9 milioni di dollari a valere su *grants*. Dato che si sono avute alcune cancellazioni, le approvazioni nette sono state pari a 189,3 milioni di dollari, con un incremento di circa il 60 per cento rispetto a quelle del 2002 (115 milioni).

Per il sesto anno consecutivo la Banca ha raggiunto un livello di trasferimenti netti ³ positivo, a favore dei paesi beneficiari della regione, pari a 32,2 milioni di dollari (25,8 nel 2002).

I prestiti approvati sono stati 23, per un ammontare complessivo di 184,7 milioni di dollari (nel 2002 erano stati approvati 30 prestiti per 106,1 milioni di dollari). I programmi a dono finanziati sono stati 56, per un ammontare complessivo pari a 4,5 milioni di dollari (nel 2002 erano stati approvati 55 programmi per 5,9 milioni).



Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni, nel 2003 le maggiori risorse sono affluite verso il cosiddetto “*multi-sector*” (che include la riabilitazione in seguito a disastri naturali, i programmi di aggiustamento strutturale, i progetti di sviluppo urbano ed

³ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

altri), che ha assorbito circa il 58,35 per cento delle risorse, seguito dai trasporti, comunicazioni e difesa marina (18,40 per cento delle risorse), dal settore manifatturiero (concentrato sulla lavorazione dello zucchero), che ha assorbito circa il 15,20 per cento delle risorse, dai servizi sociali (5,55 per cento delle risorse), dal turismo (1,65 per cento delle risorse), dalla finanza e distribuzione (0,80 per cento delle risorse) e da energia e acqua (0,05 per cento delle risorse).

La Corte di Giustizia dei Caraibi

5. Un'importante spinta al processo di integrazione regionale è stata data dall'intervento della Banca di Sviluppo dei Caraibi a favore della creazione della Corte di Giustizia dei Caraibi. Nel 2003 è stato infatti approvato un prestito di 99,5 milioni di dollari per la costituzione di un apposito *trust fund*. Si tratta di un'operazione a carattere regionale a favore dei Governi di Antigua e Barbuda, Barabados, Belize, Domenica, Grenada, Guyana, Jamaica, St. Kitts e Nevis, St. Lucia, St. Vincent e le Grenadine, Trinidad e Tobago, per consentire l'adeguamento dei quadri legali di riferimento dei singoli paesi per in vista di un mercato unico dei Caraibi. L'accordo che stabilisce il *trust fund* della Corte di Giustizia dei Caraibi è stato ratificato da tutti i Governi che vi partecipano. La Banca, al fine di accelerare il processo, ha fornito bozze degli strumenti legislativi necessari. Si segnala che l'Italia, come la Germania, ha votato contro il relativo prestito in sede di Consiglio d'Amministrazione a causa dell'eventualità che tale istituzione possa esplicare le funzioni di tribunale di ultima istanza in materia penale, comportando il rischio del ricorso alla pena di morte, prevista dall'ordinamento giuridico della maggior parte degli Stati membri della Banca. L'Italia, infatti, ha motivato la propria opposizione evidenziando che la creazione della Corte è incompatibile con l'impegno preso dal nostro paese e dai paesi dell'Unione Europea in favore dell'abolizione progressiva "universale" della pena di morte ("Carta Europea dei Diritti dell'Uomo").

Il piano strategico per il periodo 2000-2004

Nella riunione annuale dei Governatori del 1999, la Direzione della Banca formalizzò la presentazione del Piano Strategico 2000-2004, che è la nuova agenda di lavoro che sta accompagnando l'attività dell'istituzione nel nuovo millennio. Esso riafferma quale obiettivo ultimo della Banca la riduzione della povertà e fissa una strategia basata su:

- aumento progressivo del volume complessivo di attività (Banca e Fondo Speciale di Sviluppo) per arrivare ad un livello di prestiti pari a 140 milioni di dollari nel 2004 (questa soglia è stata superata nel 2003, che ha visto un volume di approvazioni pari a 197,6 milioni di dollari, con un aumento di circa il 53 per cento rispetto ai 128,8 milioni di dollari approvati nel 2002);
- graduale incremento di risorse a favore del settore sociale e dello sviluppo del settore privato;
- maggiore enfasi sulla *capacity building* per far fronte all'endemica debolezza istituzionale dei paesi beneficiari;
- rafforzamento della capacità interna della Banca, soprattutto in considerazione della crescita dell'attività.

L'Italia, insieme ad altri membri del Consiglio (Germania, Regno Unito e Canada), ha spinto affinché il piano d'azione della Banca preveda l'ingresso nell'istituzione di altri paesi dell'area caraibica non di lingua inglese. Ad oggi, possibili nuovi membri regionali potrebbero essere la Repubblica Dominicana, Cuba, Suriname e Haiti. Mentre i primi tre potrebbero essere eleggibili per prestiti sulle risorse del capitale, Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, sarebbe invece eleggibile solo per i crediti del Fondo. Per essere ammessi nella